

Barbara Alberti



alberti@rcs.it

Io, lui e altre tre

Pensavo fosse amore, invece era una farsa

Non cerco consigli, voglio parlare di un uomo, per lui ho lasciato mio marito perché lui mi sembrava buono, invece è un bugiardo e un profittatore. Mi diceva che restava con la moglie perché avevano nove gatti e la cosa si trascinava. Spariva con strane scuse. Finché, spiando nel cellulare, ho scoperto che eravamo in quattro e si destreggiava, di una di queste mi aveva anche fatto cambiare un assegno, è sempre senza soldi, gli ho pagato ricariche, maglioni, biancheria... Ho chiamato la moglie spifferando tutto ma lei dice che se lo tiene com'è, poi ci siamo viste con le altre per farci quattro risate. Lui lo ha saputo, mi manda sms di minacce, ma sono solo chiacchiere. Devi mettere in guardia le donne, lui si chiama (Nome e Cognome), ha (...) anni, ama i gatti.

MAR

Ma ti pare. Qui non si appendono cartelli di wanted, né mi farò strumento di una vendetta di cui so solo che è una farsa. Sembra un brano di quel poema della bassezza che è *Dietro la facciata* di Zola, coi rinfacci per la biancheria, e una denuncia sostanzialmente anonima, perché il suo cognome lo dici, il tuo no.

Viva le eroine

Anche quelle letterarie. Ipazia, per esempio...

Dopo una tranvata bestiale che mi ha resa allergica all'amore, adesso i miei amori sono le eroine del pensiero. *Eleonora* di Maria Antonietta Macciocchi, mi fece amare Eleonora Fonseca Pimentel, l'intellettuale impiccata dai Borboni nel 1799. Dopo il film *Agorà* mi sono appassionata di Ipazia, la filosofa fatta a pezzi dai cristiani ad Alessandria nel V secolo. È pieno di libri su di lei, o difficili o chiaramente romanziati, a me interessa sapere cosa è accaduto davvero a quella donna piena di coraggio.

NON INNAMORATA

Di agile lettura, bello e serio è *Ipazia* di Silvia Ronchey (Rizzoli). Stile limpido e incandescente, sapienza profonda che non intimidisce, perché espressa con geniale semplicità. La Ronchey non romanza: non ce n'è bisogno. Il quadro della società del tempo, della violenza cristiana, della fortuna e sfortuna della figura di Ipazia nei secoli, è più vivo e avvincente di qualsiasi invenzione. Anch'io vidi il film di Amenabar su di lei, e lo trovai rozzo, bruttissimo. *Ipazia* della Ronchey è (anche) un libro lustrale, e mi ha purificata di quella schifezza.

Mardi la vita

se vuoi uscire dal tuo universo senza passioni

Trent'anni. Poche storie brevi, amori impossibili spesso mai dichiarati né corrisposti. Ma una vita felice in famiglia, nel lavoro, nell'amicizia, la passione per lo studio. Sto bene, mi sveglio la mattina e mi ride dentro. Spaccherei tutto. Però sento i commenti alle mie spalle. Perché non ho nessuno? Mi butterei nel fuoco per parenti e amici, per il resto rapporti a senso unico, per esempio con un collega blindatissimo. Inseguo l'impossibile, finché non mi delude e torno nella tana. I periodi di infatuazione sono i migliori. Vorrei che il mio felice equilibrio egoistico fosse messo in crisi, che si aprisse una crepa in questo guscio di panna montata.

FRANCESCA

Ascolti le tue stagioni. Ne hai trascorsa una chiotta chiotta nel covile degli affetti sicuri, ti sei difesa dall'amore trasformandolo in un avaro sogno solitario, sei stata cautamente, felicemente immatura e narcisista - come Somniolo, nel bel romanzo *Partiranno* di Luce D'Eramo, un extraterrestre che non mangia, aspira le essenze del cibo, e così si nutre. Tu non divori la vita, fai come Somniolo. "Dalle un bel morso, dà", dice ora la tua lettera (peccato accorciarla).